

Il lavoro

Più soldi ai centri d'impiego Bonomi, alt sui licenziamenti

I sindacati: subito le politiche attive. Confindustria: via i divieti

LUCAMONTICELLI
ROMA

Giovani, donne, autonomi, politiche attive e centri per l'impiego. Sono le parole chiave per comprendere le riforme in materia di lavoro che ha in testa Mario Draghi. Nel suo discorso programmatico il premier non è entrato nel dettaglio delle misure economiche, non ha citato la revisione del sistema pensionistico né si è soffermato sul blocco dei licenziamenti. Ha però ha offerto al Parlamento un quadro d'insieme del progetto che l'esecutivo metterà in campo per il rilancio dell'occupazione. I sussidi non possono durare un tempo indefinito, le persone vanno aiutate nei momenti difficili e poi indirizzate verso percorsi di formazione dove acquisire nuove competenze.

In questo anno drammatico, ha ricordato l'ex governato-

re della Bce, a pagare il prezzo più alto della crisi sono stati i giovani, le donne e gli autonomi: «È innanzitutto a loro che bisogna pensare quando approntiamo una strategia di sostegno». L'impatto del virus è stato rilevante ed è destinato «ad aggravarsi quando verrà meno il divieto di licenziamenti», ha ammesso. Sono quindi centrali le politiche attive. Perché esse siano «immediatamente operative è necessario migliorare gli strumenti esistenti, come l'assegnazione di riorientamento, rafforzando la formazione dei lavoratori occupati e disoccupati». Draghi vuole potenziare le dotazioni di personale e gli strumenti digitali dei centri per l'impiego in accordo con le regioni: «Questo progetto è già parte del Pnrr ma andrà anticipato da subito».

Il capitale umano è stato preservato dallo tsunami pande-

LE IDEE DEL PREMIER

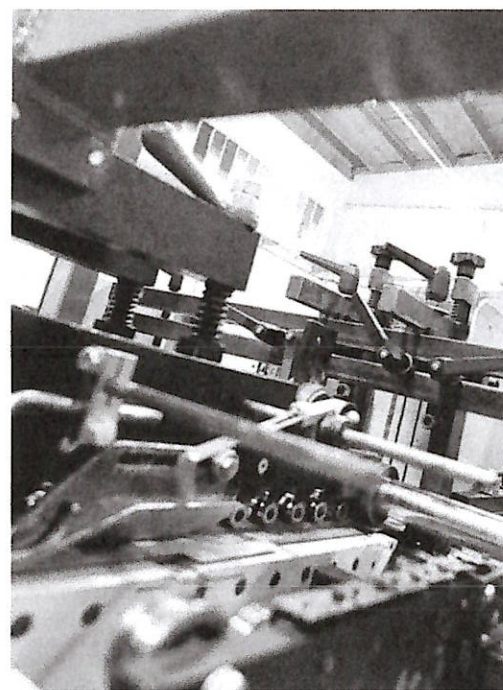
Rafforzare le politiche di formazione dei lavoratori occupati e disoccupati e le dotazioni di personale e digitali dei centri per l'impiego

mico grazie alla capacità di adattamento del mondo produttivo e a interventi senza precedenti come la cassa integrazione e il programma europeo Sure. Eppure, ha evidenziato il premier, «il nostro sistema di sicurezza sociale è squili-

brato» perché non protegge a sufficienza i precari e le partite Iva. Il governo farà le riforme, ma affronterà anche l'emergenza: «Dobbiamo occuparci di chi soffre adesso, di chi oggi perde il lavoro o è costretto a chiudere la propria attività».

Secondo la leader della Cisl, Annamaria Furlan, bisogna «avviare il confronto sulle politiche attive perché sono assenti. L'obiettivo è una sinergia tra i centri pubblici e le strutture private, in un rapporto nuovo tra scuola, università e imprese». La segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti, ha già chiesto che il contratto di lavoro dei navigatori, in scadenza il 30 aprile, venga rinnovato per un altro anno: «Sono circa 2.700 i lavoratori contrattualizzati da Anpal per supportare i beneficiari del reddito di cittadinanza».

Anche il segretario della Uil,



Il 30 aprile scade il contratto di 2700 navigatori

Pierpaolo Bombardieri, punta sulla riqualificazione professionale e sui navigatori: «La formazione, insieme alla riforma degli ammortizzatori sociali, ci permetterà di mettere in sicurezza le persone che in futuro rischieranno di perdere il posto». Come hanno già detto

al ministro Andrea Orlando, i sindacati sono pronti a ragionare su nuovi ammortizzatori ma prima c'è da prorogare il blocco dei licenziamenti.

Non è d'accordo il leader di Confindustria, Carlo Bonomi, che lancia un appello a Draghi: «Non vorremmo assistere

Donne e giovani

La promessa: nuovo welfare I 5s: serve il salario minimo

Bonetti: investire nell'educazione e nella parità di genere

FEDERICO CAPURSO
ROMA

«Donne» e «giovani» sono tra le parole più utilizzate da Mario Draghi nel suo discorso d'esordio al Senato. «Sono queste le categorie più colpite» dalla crisi, sottolinea il premier incaricato. «Il rilancio del Paese non può dunque prescindere dal coinvolgimento delle donne», sostiene Draghi, che punta ad abbattere «il divario di genere nei tassi di occupazione» e «il gap salariale», che al momento vedono l'Italia nelle zone basse delle classifiche europee. Un impegno che non si muoverà intorno al «farsaico rispetto delle quote rosa», puntualizza il premier incaricato rispondendo così anche alle polemiche intorno allo scarso numero di donne presenti nel suo governo - ma su «un sistema di welfare che garantisca parità di condizioni competitive». La missione è quella di «consegnare un Paese miglio-

re e più giusto a figli e nipoti. Mi domando - prosegue Draghi - se stiamo facendo per loro tutto quello che i nostri nonni e padri fecero per noi». Ogni spreco di oggi, aggiunge, «diventa un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti». E lancia quindi l'appello a uno sforzo collettivo di tutte le forze in Parlamento, affinché «i giovani italiani che prenderanno il nostro posto ci ringrazino per il nostro lavoro e non abbiano di che rimproverarci per il nostro egoismo».

Intorno a queste linee programmatiche, Draghi raccoglie un consenso trasversale. Ma per le donne e i giovani come si è prodigato finora questo Parlamento? E cosa lascia in eredità il governo precedente? La ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti, di Iv, rappresenta la continuità rispetto alla stagione del Conte II e, parlando con *La Stampa*,

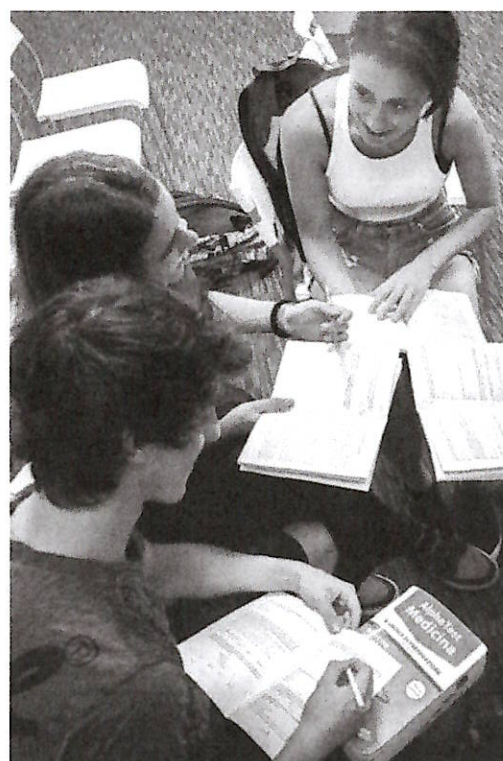
LE IDEE DEL PREMIER

Una vera parità di genere non significa un farsaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge: richiede che siano garantite parità di condizioni competitive

mette al centro la necessità di «investire nell'educazione, nel protagonismo delle giovani generazioni e nella parità di genere, che è la sfida grande che abbiamo avanti a noi. Una responsabilità storica». Anche la ministra del Lavoro uscente, Nunzia Catalfo, vede da parte di Draghi un lavoro imposta-

to «nel solco di ciò che ho avviato. Lo dimostrano le misure inserite nei decreti emergenziali, come il Fondo nuove competenze, e quelle dell'ultima legge di bilancio, cui si sommano i progetti inseriti nel Recovery plan». A questi, prosegue Catalfo, si aggiunge «la riforma degli ammortizzatori sociali, su cui il lavoro è in fase avanzata, e l'istituzione del salario minimo».

Nell'ultima legge di bilancio sono rientrati sgravi contributivi al 100% per le assunzioni di giovani e donne e nel Recovery plan, ora nelle mani di Draghi, sono stati inseriti investimenti per 400 milioni di euro per il sostegno al credito e all'imprenditorialità femminile, misure per favorire la formazione femminile (soprattutto nelle materie scientifiche e tecnologiche) e un sistema di certificazione della parità di genere per le aziende. Sulla parità di salario c'è poi una propo-



La disoccupazione giovanile in Italia supera il 30 per cento

sta di legge ferma da oltre un anno alla Camera, presentata dalla deputata Pd Chiara Gribaudo, che vorrebbe obbligare le aziende sopra i 100 dipendenti a redigere rapporti pubblici e trasparenti sul tema del-

la parità di salario al loro interno, prevedendo sanzioni: se non si adempie a questo dovere entro 12 mesi, lo Stato può togliere gli sgravi fiscali di cui godono. La senatrice a vita Elena Cattaneo lancia invece un